

Gazzetta del Sud 8 Gennaio 2009

Si allontanò dal clan ucciso in un agguato a Castellammare

Ha tutte le caratteristiche del regolamento di conti l'omicidio di Antonio Vitiello, 55 anni, avvenuto ieri a Castellammare di Stabia (Napoli). La vittima era considerata dalle forze dell'ordine un fiancheggiatore del clan D'Alessandro che domina l'area Stabiese ed è prevalentemente insediato nel quartiere Scannano e nel centro storico.

Secondo gli investigatori, Vitiello non avrebbe avuto più alcun ruolo nel clan almeno da tre anni. Il suo allontanamento, però, potrebbe essere stato interpretato come uno sgarro che l'organizzazione criminale dei D'Alessandro avrebbe voluto «punire» per riaffermare la propria autorità sul territorio.

Proprio dai vertici dell'organizzazione criminale dei D'Alessandro sarebbe potuto partire l'ordine di eliminare Vitiello, operaio all'Aid, industria della Difesa di Castellammare di Stabia per la produzione di cordame per le navi. I sicari hanno agito di primo mattino, su una strada molto trafficata, che da Castellammare di Stabia conduce alla Penisola sorrentina. Sono stati esplosi almeno otto colpi di calibro 9, probabilmente da due persone. Vitiello è stato ferito mortalmente alla parte alta dell'addome e, ancora cosciente anche se in parte tramortito, per evitare di invadere il centro della carreggiata, ha accostato lungo un marciapiede dove è stato poi trovato ancora alla guida ma privo di vita. Sull'omicidio indaga la Direzione distrettuale antimafia, che conta di poter individuare gli esecutori dell'omicidio anche grazie alle immagini registrate da una telecamera posta all'esterno della galleria per sorvegliare la viabilità. Non ci sono infatti testimoni. L'agguato sarebbe avvenuto a un centinaio di metri prima del luogo dove è stato trovato morto Antonio Vitiello. A pochi metri si estende il quartiere Scanzano. Per la Dda di Napoli, quello di Vitiello era stato un passato «importante» all'interno del sodalizio diretto da «Luigino» D'Alessandro. La vittima era considerata una sorta di «informatore» del clan. "Stagnatiello" - era questo il soprannome di Vitiello - ha segnalato all'organizzazione criminale le imprese nei confronti delle quali potevano essere formulate le richieste estorsive.

Carlo Accorsi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS